



Segretariato per la Giustizia Sociale e l'Ecologia della Compagnia di Gesù

ITA gennaio 2014

...per scambiare notizie di giustizia sociale ed ecologia, condividere la spiritualità e favorire il lavoro in rete...

Narrativa

Un migrante che accompagna altri migranti

Arturo Estrada Acosta, SJ



Dal momento in cui sono stato mandato a studiare teologia in Brasile, ho saputo che si sarebbe trattato di una sfida: una nuova cultura, una nuova lingua, un nuovo modo di essere gesuita. E non mi sono sbagliato: i primi mesi sono stati sconcertanti e duri; molte volte, mi sono domandato che cosa stessi facendo qui, mentre, altre volte, ho goduto della gioia di trovarmi all'interno di una cultura nuova che è affascinante. Ma, nonostante ciò, una cosa era evidente: vivere con gesuiti provenienti da tutta l'America Latina infiammava il mio cuore. Tutto questo mi ha portato a una ricerca personale e comunitaria, che è stata accompagnata dalla certezza che il Signore mi stesse chiedendo di più, invitandomi a superare i miei pregiudizi, e a lasciarmi sorprendere dalla realtà, e che, allo stesso tempo, mi stesse chiamando a

sognare la Compagnia insieme ad altri.

E' stato in questo contesto che un compagno gesuita mi ha invitato a dare lezioni di portoghese, due ore alla settimana, agli immigrati haitiani, che stavano arrivando in città. La mia prima reazione è stata di alienazione. Uno straniero che da lezioni di una lingua che non è la sua lingua madre a un altro straniero! Che cosa assurda, ho pensato. Tuttavia ho accettato la sfida, forse perché, nel profondo del mio cuore, credevo che al di là di quanto potessi conoscere della lingua portoghese e della loro lingua, avevo qualcosa da condividere, un'esperienza da trasmettere. E, ancora una volta, non mi sono sbagliato.

Due ore al giorno si sono trasformate in tutto il fine settimana. Ho iniziato a conoscere nuovi amici che avevano difficoltà con la lingua, che rimanevano sconcertati dalla nuova cultura,

che sperimentavano momenti di felicità e momenti di tristezza, ossia, che vivevano un'esperienza simile alla mia. Da quel momento ho iniziato a **sentirmi migrante in mezzo ad altri migranti**. Tuttavia, ho scoperto anche le differenze, le loro storie, i cammini che avevano dovuto percorrere, non senza pericolo, per arrivare fino in Brasile. La tristezza per non essere vicini ai propri familiari, e la difficoltà di essere accettati all'interno di una società che non è pronta a ricevere stranieri. Semplicemente, mi sono sentito, insieme ai miei compagni (gesuiti e non gesuiti, uomini e donne di diversa nazionalità) identificato, uguale agli altri. Tutto questo ci ha portati a dare risposte sempre più adeguate e pensate, il che si è tradotto nell'apertura di un ufficio destinato a prestare assistenza agli immigrati.

A partire dal 15 novembre del 2013, con l'aiuto dei miei compagni e delle mie compagne, della Compagnia di Gesù (Provincia del Brasile), delle Figlie di Gesù, di brasiliani e di brasiliane, di istituzioni locali e nazionali, e soprattutto, di molti haitiani e haitiane che hanno camminato con noi, e con tanti altri che continuano il loro cammino in altri paesi, abbiamo iniziato a dare risposte più organizzate. Attraverso un progetto a breve e medio termine vogliamo offrire un accompagnamento che consenta ai nostri amici haitiani, uomini e donne, e a noi stessi, di inserirci nella società brasiliana, con le stesse opportunità.

Personalmente, ritengo che due cose siano state fondamentali in questo processo. Innanzitutto, avere un gruppo con il quale sognare una realtà che, fino a quel momento, era nascosta agli occhi della maggior parte delle persone. Una realtà di ingiustizia strutturale, che presuppone che non siamo uguali e che, pertanto, stabilisce frontiere basate su indici economici. Una realtà che è stata responsabile dell'impoverimento di interi paesi. Secondo, relazionarmi con gli haitiani, e con le haitiane, come amico. Non abbiamo regalato dispense, né abbiamo dato soldi, né tantomeno abbiamo offerto dei posti di lavoro; abbiamo semplicemente offerto un cammino che noi stessi abbiamo già percorso: l'apprendimento della lingua, lo svolgimento delle pratiche presso la polizia federale, il relazionarsi con brasiliani, ecc.

In nessun momento ho parlato di Gesù, del Regno o del Vangelo, perché gli immigrati haitiani, e il gruppo con il quale lavoro, hanno un diverso credo religioso. Però, in ogni momento, ho sentito che stavo seguendo Gesù, che stavo vivendo dei piccoli pezzi del Regno e che il Vangelo si incarna accompagnando i migranti. Sogniamo una società inclusiva, un mondo dove non esistono le frontiere, dove nessun essere umano sia illegale. Dove le differenze di colore e di razza siano motivo di gioia, e non di violenza.

I miei studi teologici hanno avuto un senso. So che non si tratta di uno sforzo meramente intellettuale, ma di guardare con gli occhi di Gesù, di comprendere la realtà con strumenti di tipo teologico. Mi sento un gesuita in atto, e non in potenza, che spera di essere ordinato per dedicarsi alla promozione della fede e della giustizia. Credo in una Compagnia sempre più latinoamericana e vicina a coloro che più soffrono, non semplicemente per un'opzione preferenziale, ma perché stare con loro ci rende felici, e quando amiamo, e li amiamo profondamente, vogliamo il meglio per loro.

In breve

Europa - Per una "giusta causa": fare campagna sui "minerali del conflitto"



Nel contesto di un'Unione Europea che si interroga sulla possibilità di una legislazione avente in oggetto i "minerali del conflitto", il Jesuit European Social Centre (JESC), Alboan (Provincia Loyola) e le Jesuit Missions-UK hanno riunito 30 persone provenienti da diversi gruppi di lavoro in rete, tra cui GIAN-GNMR (Rete globale ignaziana per la buona Governance delle risorse naturali e minerarie), dall'11 al 13 dicembre a Bilbao per riaffermare il loro impegno a lavorare congiuntamente per svolgere opera di sensibilizzazione e contribuire alla strategia di advocacy insieme ad altre reti come EURAC e CIDSE. Il gruppo ha condiviso testimonianze dal Congo e dalla Colombia, riflettuto

criticamente sulla legislazione proposta dall'UE e preparato una strategia di advocacy per azioni da intraprendere nel futuro. [Per saperne di più...](#)

Spagna - La Rete GIAN-GNMR si riunisce a Loyola



Dal 14 al 16 dicembre, i membri del gruppo primario della Rete Globale Ignaziana per la buona Governance delle risorse Naturali e Minerarie (GIAN-GNMR) si sono riuniti a Loyola (Spagna) per fare il punto della situazione, condividere e pianificare quali obiettivi vorrebbe raggiungere la Rete nei prossimi 3 anni. Il gruppo ha in progetto di lavorare su 3 livelli, a) sensibilizzazione, b) sviluppo delle capacità e c) sostegno e advocacy per individui e comunità colpite dalle attività estrattive. [Per ascoltare l'intervista video](#) con il leader della rete.

Francia - Assemblea provinciale sull'ecologia



120 gesuiti e 15 partner laici si sono riuniti a Le Châtelard dal 26 al 30 dicembre per l'assemblea annuale della Provincia francese. Per tre giorni e mezzo, si sono scambiati opinioni sul tema "Ecologia: impegnati per la missione e la vita di comunità". Si è trattato di un momento di incontro fraterno, riposo e approfondimento della missione. Le riflessioni hanno avuto come oggetto la situazione climatica e i cambiamenti in atto, le soluzioni possibili e un esempio concreto, portato all'attenzione dai domenicani di Tauligman, che stanno lavorando nell'area dell'ecoagricoltura.

India - La polizia malmena cristiani che chiedono eguali diritti per i Dalit



L'11 dicembre 2013, circa 3.000 manifestanti pacifici, tra i quali vescovi, sacerdoti, suore e laici, che avevano scelto di marciare alla volta del Parlamento chiedendo eguali diritti per i Dalit cristiani e musulmani, sono stati malmenati e colpiti con il getto degli idranti dalla polizia di Delhi. I manifestanti, tra i quali anche donne, hanno fronteggiato l'assalto. I vescovi (come pastori) hanno accompagnato il proprio gregge rimanendogli accanto. Mentre stava per avere inizio un sit-in in strada, il vescovo di Nellore è stato addirittura aggredito a colpi di manganello. Uno dei manifestanti ha dichiarato: "Volevamo che il Governo Centrale desse risposta alla causa di pubblico interesse (PIL) aperta presso la Corte Suprema, ma hanno mandato la polizia a malmenarci nelle strade!" [Per saperne di più...](#)

Stati Uniti - Scolastico gesuita organizza pellegrinaggio per evidenziare la necessità di una riforma dell'immigrazione



Invece di aspettare, sperando che i politici facciano qualcosa per la riforma dell'immigrazione, il mese scorso lo scolastico gesuita Ben Anderson e 75 altri rappresentanti del clero, leader religiosi e famiglie immigrate si sono messi in cammino nelle Twin Cities (Minneapolis e Saint Paul) per un pellegrinaggio di sei giorni in favore della cittadinanza. [Per saperne di più...](#)

America Latina - Rete dei gesuiti per i migranti



Il 18 dicembre, in occasione della Giornata internazionale del migrante, la Rete dei gesuiti per i migranti di America Latina e Caraibi (RJM - LAC), ha rilasciato una dichiarazione dal titolo "In cammino verso un mondo più giusto e ospitale". Il documento esprime particolare preoccupazione per gli haitiani sparsi nel continente, i latinoamericani senza documenti negli Stati Uniti e la situazione dei colombiani, rifugiati e sfollati. Vi si esorta inoltre a operare in favore della giustizia e dell'ospitalità. [Per saperne di più ...](#)

Sud Sudan - Appello per una tregua nel periodo natalizio



Le Chiese dell'Equatoria Occidentale hanno denunciato i fatti di violenza e gli eventi bellici che insanguinano il Sud Sudan. Il Vescovo cattolico di Tombura-Yambio, il Vescovo della Chiesa episcopale di Nzara, il Vescovo della Chiesa evangelica luterana, e il Rev. Pastore Nathan della Chiesa avventista del settimo giorno si sono uniti nell'invocare una tregua immediata per la ricorrenza del Santo Natale, chiedendo ai leader delle parti dolorosamente coinvolte di fare in modo che attraverso la capacità di pacificazione e riconciliazione delle Chiese ecumeniche del Sud Sudan si riesca a sanare le fratture e guarire le ferite inferte alla nazione. [Per maggiori dettagli...](#) Da parte loro, i gesuiti hanno dato il loro apporto sollecitando [una soluzione pacifica alla crisi del Sud Sudan](#):

India - Il SAPI prepara il Peoples' Manifesto in vista delle elezioni generali



Circa 65 membri della South Asian Peoples' Initiatives (SAPI), provenienti da tutto il paese, si sono riuniti presso l'Indian Social Institute, di Bangalore, dal 9 al 12 gennaio 2014, per preparare il Peoples' Manifesto, in vista delle prossime elezioni generali, che si terranno a maggio del 2014. Dopo essersi divisi in sei gruppi, hanno deliberato su 8 aree tematiche, ossia, economia, questioni sociali, politica, istruzione, salute, cultura, ambiente, governance e sicurezza, e preparato le loro domande. I partecipanti hanno intenzione di presentarle ai diversi partiti politici come agenda del popolo per la buona governance.

Questa newsletter ufficiale di *Headlines (HL)*, è inviata dal [SJES](#) in quattro lingue, a oltre 9.000 iscritti, provenienti da 130 paesi differenti.

Per [Per modificare la tua email](#), scrivici specificando nell'oggetto: **'Modifica'**;
Se [desideri cancellarti](#), inviaci un'email specificando nell'oggetto **'Unsubscribe'**
Se ancora non ricevi la pubblicazione **Promotio Iustitiae (PJ)**, inviaci la tua [richiesta](#)



Segretariato per la Giustizia Sociale e l'Ecologia (SJES)

Borgo S. Spirito 4 - 00193 Roma, Italia

Tel: +39-06-6986-8393, Email: sjes@sjcuria.org

Direttore: Patxi Álvarez SJ - Redattore: Xavier Jeyaraj SJ

<http://www.sjweb.info/sis>